

A CURA DI DOMENICA GIACO

HOURA FARZANEH RASTA SAFARI



Dal 17 al 30 novembre 2025

Vernissage lunedì 17 novembre ore 18.00

Casa del Municipio Roma I Centro

Via Galilei 53 Roma

هزار و یک زن

MILLE E UNA DONNA

Con una rilettura in chiave simbolica, si sono ispirate a una fiaba millenaria conosciuta in tutto il mondo, **Houra Farzaneh** e **Rasta Safari**, per una bi-personale che nasce da un progetto artistico su ispirazione di Danilo Maestosi che ne diventa poi il curatore. La mostra, “Mille e Una Donna”, inaugura alla Fondazione Bartolomeo Gatto di Salerno lo scorso maggio, in una “dimensione multianime”, tra dipinti, sculture, performance, videoart, coinvolgimento delle scuole e della comunità. Oggi “Mille e Una Donna” vive nuovi spazi, riproposta a Roma dalla **Rete Italiana Donne di Fede di Religions for Peace** e ospitata dal Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio - Casa del Municipio Roma I Centro, luogo per eccellenza di condivisione e partecipazione, attivo nella promozione sociale e nell’implementazione dei diritti. Una riproposta in una veste nuova, per ulteriori riflessioni, con nuovi spunti, nuovi incontri, nuove dinamiche, nuove aperture e possibilità.

LE MILLE E UNA NOTTE

Una storia tragica e magica, come metafora per un cambiamento

È la storia della principessa **Shahrazad**, che si offre in sposa al re Sharihyar sapendo di andare incontro a una morte certa, dal momento che il re, dopo aver ucciso la prima moglie per averne scoperto l’infedeltà, ogni sera sposa una fanciulla diversa per poi ucciderla all’alba.

Il Paese sprofonda in un incubo, e poche sono ormai le fanciulle rimaste. Shahrazad si offre in sposa e non sembra però averne paura, perché lei ha un piano: porre fine al rito sanguinario e portare la pace fra il popolo, dopo aver placato l’ira del suo sposo e trasformato la brutalità in gentilezza.

Poiché dotata di grande immaginazione, grazie al potere della narrazione e alla fascinazione della parola, intesse ogni notte nuove e avvincenti storie per il sovrano, lasciandole però sospese all'alba. Riesce così a rimandare giorno dopo giorno la morte, facendo diventare la sua parola potente e salvifica, capace di intaccare, fino a demolire, la visione maschile e distruttiva del sovrano. In realtà Sharihyar è un uomo ferito, un uomo travolto dalla propria vulnerabilità emotiva. Sharahzad opera qualcosa di straordinario: imposta nuove regole, e piuttosto che la vendetta cerca la liberazione. Diventa una sorta di terapeuta, e alla millesima e una notte il sovrano difatti è guarito, riconciliato finalmente al femminile e con se stesso.

“Le mille e una notte”, una storia che racchiude molte storie, una storia circolare, dove il racconto genera il racconto, e che nella mostra funge da storia-cornice a nuove storie nate ancora da mille e una terra diverse, generate come sempre dal racconto, e dal rapporto eterno, tra saggezza e tirannia, tra popolo e sovrano, tra uomo e donna, tra vita e morte, tra amicizia e ostilità, tra oscurità e speranza.

Houra Farzaneh e Rasta Safari, conoscono molto bene i temi classici della tradizione persiana, ne conoscono i miti e le narrazioni e sanno come coniugare tradizione e contemporaneità, trasformare così la loro arte in atto politico, nella speranza di innescare un cambiamento.

Si offrono come ponte, tra oriente e occidente, tra identità e sradicamento, tra dolore e speranza. Un racconto, il loro, che si fa corale, fino ad assumere i caratteri dell'universalità, grazie al potere unificante dell'arte.

Un invito a una maggiore consapevolezza per una più efficace e plurale sfida all'oscurità. Entrambe, ognuna con un proprio timbro personalissimo, affrontano questi temi, lo sguardo potente, e di contro, una delicata sensibilità che deriva loro da una cultura, per nascita, profondamente poetica, che ha un legame antico con la mistica e la poesia.

Nelle opere di **Houra Farzaneh**, visioni carsiche affiorano da abissi remoti di profondità, ora terrifici e indicibili, ora intimi e carnali, sensuali, segreti.

Sorta di addensamenti psichici, femminili, in cui risuonano vibranti il colore e la sinuosità delle linee, in un fluire magmatico. Depositi di memorie sedimentate che improvvisamente riemergono, come desiderio, di vita, di libertà.

Le opere di **Rasta Safari** esplorano emozioni e aspetti dell'esistenza. Scavi psichici sotto forma di paesaggi onirici, le cui atmosfere sospese sono piuttosto inclini all'astratto. Fungono da sfondo a figure che emergono come apparizioni, tra oscurità e bagliori di luce. Figure realizzate con sapienti tratti, appena accennati, ma dalla forte capacità espressiva, che l'artista mutuava dalla conoscenza del teatro classico antico. Si evidenziano altresì come caratteristiche, la conoscenza dell'arte della miniatura, l'uso di inchiostri particolari, la mescolanza dei colori, e un forte richiamo alla tradizione incisoria. Colpisce in particolare il colore viola, quasi puro, forse a rappresentare l'inconscio, ma anche lo spirito e il mistero, la trascendenza e l'unione con Dio. Certamente un canto alla vita, oltre l'oppressione, la paura e la morte. Un canto di libertà.

Domenica Giaco



Il margine di silenzio
Houra Farzaneh

MOTIVAZIONI E FINALITÀ DELLA MOSTRA

Coinvolgere la collettività in una riflessione condivisa, sul **femminile**, sull'amore, sulle relazioni. Sul tema del potere e del dominio.

Sensibilizzare sulla condizione delle donne costrette a vivere in sistemi patriarcali e autoritari che privano di diritti e ledono la dignità della persona. Riflettere sull'importanza di una informazione sana e responsabile, perché una comunicazione di qualità e una narrazione dalla valenza euristica possono portare a una presa di coscienza, innescare cambiamento fino a creare un tessuto sociale più umano e più attento, perché le parole e il linguaggio possono cambiare la percezione della realtà, e quindi la realtà. Mettere in risalto il ruolo delle donne nel costruire un mondo migliore, per la loro naturale propensione all'ascolto e al dialogo, all'educazione emotiva-relazionale, e per la messa in atto di pratiche pacifiche e non violente.

Una mostra come manifesto artistico, contro ogni violenza ed abuso, contro le guerre e i massacri in atto nel mondo, con l'intenzione e la volontà di portare un messaggio di pace e di libertà.



L'arcano più profondo dalla vita
Rasta Safari



Confini smarriti
Houra Farzaneh

La montagna e le 40 ragazze
Rasta Safari

Fotofusione

*Houra Farzaneh
e Rasta Safari*





Mahboubeh Safari

Mahboubeh Safari, in arte Rasta (Mashhad, Iran 1988). Persiana di nascita, italiana per formazione, Rasta è un'artista dalla fama ormai consolidata, per successo espositivo e consenso di pubblico e di critica, in Italia e all'estero. Diplomata in pittura presso l'Università di Zahedan (Iran), prosegue la sua formazione in Italia, all'Accademia di Belle Arti di Roma. In lei la nobile arte iraniana si innesta alla grande tradizione pittorica e scultorea europea.

Un dialogo ben congegnato, di segni, forme, simboli, nella sperimentazione senza sosta di nuove soluzioni stilistiche, purtuttavia restando l'artista fedele al proprio sentire, alla verità intima del proprio sé, sulla frequenza, allo stesso tempo, di un respiro cosmico, universale.

Nel 2022, Rasta, accompagnata dalla Rete di Donne di Fede in Dialogo di Religions for Peace, ha fatto dono a Papa Francesco di una sua opera. Sempre nel 2022 ha partecipato come ospite al Terni Film Festival, e nel 2023, presente alla 5° Biennale di Genova, è stata premiata come “artista giovane”.

Dal recente sodalizio artistico con l'artista iraniana Houra Farzaneh sono nate due mostre: “Corpo a Corpo” (2024, Galleria della Tartaruga, Roma), e “Mille e Una Donna” (2025, Fondazione Bartolomeo Gatto, Salerno).

“I miti sono segreti eterni, intrecciati nel tessuto del mondo moderno. Dall’epopea di Gilgamesh alle Mille e una notte, le antiche narrazioni scorrono incessantemente nella mia anima, eco di quella ricerca senza fine dell’uomo per sfuggire alla morte.

Nei miei dipinti, come Shabrazad che respingeva la notte con le sue storie, anch’io con il colore e l’immagine mi allontano dall’oscurità della morte e del tempo. Dipingo le montagne, quelle dimore dell’inconscio umano, rifugio di smarriti e fuggitivi. Montagne mitologiche da cui nascono masse violacee e misteriose, flussi incantati che avvolgono le storie, come vulcani che, nell’istante fatale, intrecciano vita e morte in un unico respiro”.



Houra Farzaneh

Houra Farzaneh (Teheran, Iran, 1982). Scultrice, pittrice, docente di arte. Dopo il diploma di Belle Arti all'Università di Teheran decide di perfezionare i suoi studi in Italia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Da qui intraprende una vivace carriera artistica che la vede presente in numerose mostre sia in Italia che all'estero. Nel 2023 partecipa alla 5° Biennale di Genova. Del 2024, la mostra "Corpo a Corpo", in sodalizio artistico con l'artista iraniana Rasta Safari, Galleria La Tartaruga, Roma. Nel 2025, presente alla Biennale dell'Antropocene, Fondazione Marco Besso, Roma. Presente alla Biennale Architettura, Padiglione Italia: Terrae Aquae, Venezia (2025). Sempre nel 2025 la mostra "Mille e Una Donna", insieme a Rasta Safari, presso la Fondazione Bartolomeo Gatto, Salerno.

"Le opere che ora espongo rappresentano il conflitto interiore dell'essere umano di fronte alle decisioni difficili, e il tentativo di fare la scelta giusta. Un dualismo costante tra bene e male, giusto e sbagliato - tema ricorrente nella letteratura e nella mitologia persiana. Gli ultimi lavori traggono ispirazione da "Le mille e una notte" e dalla leggenda Zabbāk, tratta dal poema "Firdousi". Storie dai finali aperti. Lascio allo spettatore la libertà di decidere quale parte dei miei dipinti rappresenti il bene, quale il male. Una domanda che si specchia nel mio corpo di donna e nelle vibrazioni di erotismo delle mie visioni".

هزار و یک زن

Organizzato da

Religions for Peace 
Rete Italiana Donne di Fede

Evento ospitato da

ROMA 
Municipio Roma I Centro



CSV
LAZIO
Centro di Servizio per
il Volontariato ETS

Casa del Municipio Roma I Centro